



Il progetto del «Nuovo Lido», la passeggiata a mare genovese.

# PROMENADE DELLE COSCHE

**CRIMINALITÀ & APPALTI** A Genova il progetto «Nuovo Lido» finisce nel mirino dei magistrati antimafia. Che indagano sul ruolo della 'ndrangheta per realizzare il nuovo lungomare. di Gianluca Ferraris

■ In linea d'aria sono 700 metri. Dalle finestre del loro ufficio di Albaro, quartiere genovese tra i più chic, gli uomini della Direzione distrettuale antimafia possono sentire la brezza che soffia sul Lido e le onde che scuotono i vecchi pescherecci sulla spiaggia di Boccadasse. Negli ultimi mesi, però, hanno ascoltato anche altro. Secondo quanto risulta a *Economy*, infatti, la Dda di Genova avrebbe aperto un fascicolo d'indagine su alcuni aspetti dell'operazione «Nuovo Lido», il più grande intervento di restyling del lungomare cittadino dai tempi dell'Expo del 1992. Un piano urbanistico da 100 milioni di euro che avrebbe provocato gli appetiti della criminalità organizzata.

Presentato a fine 2008, il piano «Nuovo Lido» prevede la trasformazione dell'ultimo tratto di passeggiata a mare genovese in una promenade di lusso, con il rifacimento dell'omonimo stabilimento balneare e l'aggiunta di albergo, spa, ortaggi, negozi, appartamenti e posti auto. Un'opera che a regime, nel 2011, potrà generare ricavi per 10-11 milioni di euro all'anno.

Una speculazione a suon di cemento, secondo i detrattori. Un'ottima vetrina per il rilancio turistico della città, secon-

do **Value Services** e **Nuovo Lido El.Fra**, le due società titolari del progetto. Progetto sposato con entusiasmo anche dal sindaco Marta Vincenzi, al tempo stesso sponsor e regolatore, visto che proprio al Comune spettava la necessaria approvazione della variante al Puc (Piano urbanistico cittadino), che ha avuto il via libera il 27 agosto.

Al momento non ci sarebbero ancora iscritti nel registro degli indagati, mentre sui controlli affidati alla Guardia di finanza regna il silenzio più assoluto. Quello che filtra è che a spingere l'attenzione degli investigatori verso il «Nuovo Lido» sarebbero stati alcuni inquietanti elementi.

In una nota trasmessa in marzo dal consigliere della Direzione nazionale antimafia Carmelo Petralia al superprocuratore Piero Grasso, che *Economy* ha letto, si segnalano i rischi della crescente infiltrazione mafiosa che «a fini di riciclaggio e reinvestimento speculativo» punterebbe a contaminare la parte sana dell'economia ligure. Quattro, secondo Petralia, i settori nel mirino della crimi-

nalità organizzata, con in prima fila la 'ndrangheta: subappalti, ristorazione, negozi e stabilimenti balneari.

E le Fiamme gialle hanno notato che uno dei cognomi calabresi citati nella relazione comparirebbe più volte nell'azionariato di alcune società subappaltatrici e concessionarie dei capofila del progetto «Nuovo Lido».

Sotto la lente degli inquirenti, infine, sarebbero finiti i documenti contabili di uomini e aziende vicini a Vincenzo Corica, imprenditore calabrese già vicepresidente dell'ente Fiera di Genova in quota Pd, amministratore di Value Services e Nuovo Lido El.Fra.

In questo caso emergerebbero collegamenti con altre due indagini che hanno scosso il capoluogo ligure nell'ultimo

anno: la vicenda Mensopoli, che vede indagati imprenditori e politici oltre all'ex portavoce del sindaco Stefano Francesca, e l'inchiesta Pandora, che nel marzo scorso ha fatto luce sulla «spartizione scientifica» di appalti e subappalti tra imprese in odore di 'ndrangheta. Ⓞ

## L'INTERVENTO

100

MILIONI

Il valore dell'intervento urbanistico denominato «Nuovo Lido».

10

MILIONI

Il giro d'affari annuo che sarà generato dalla promenade.